

bartolomeo & C.

LA CASA DI CHI NON HA CASA

Associazione ONLUS fondata da *Lia Varesio*



2010

Le attività e i dati

“ *Volontariato è sentirsi compagni in un'unica cordata, è dividere con, è dipendere da.* ” *Lia Varesio*

VUOI RENDERTI UTILE?

Alla Bartolomeo & C. servono:

- Affettati, formaggini;
- Scatolame vario (tonno, carne, verdure, etc), olio, caffè, zucchero, brioches;
- Disinfettante Amuchina, guanti sterili, rasoi monouso;
- Indumenti (preferibilmente da uomo): slip, pigiama, calze, camicie, giacche a vento, pantaloni, jeans;
- Asciugamani, lenzuola (a una piazza).

DESTINA IL 5 X 1000 dell'IRPEF alla Bartolomeo & C. indicando nella dichiarazione dei redditi (modello Unico, 730) il nostro codice fiscale: **97512830015**

Bartolomeo & C. cerca nuovi volontari

Requisiti richiesti:

- Disponibilità
- Spirito di servizio
- Attitudine all'ascolto
- Età minima 24 anni

Inviare curriculum vitae a:

*bartolomeoec@bartolomeo.net oppure spedirlo
in via Camerana 10/A - 10128 Torino*

La Bartolomeo & C. Onlus ringrazia tutte le persone che generosamente la sostengono.

s o m m a r i o

2010

Bartolomeo & C.

Notizie

2

Focus

4

Dati

6

Statistiche

8

Racconti

13

Vignette

23

bartolomeo & C.

LA CASA DI CHI NON HA CASA

APERTURA CENTRO DIURNO VIA CAMERANA



Nel 2010 abbiamo aperto in Via Camerana 8, a lato della nostra sede, il centro diurno, dove tutti i pomeriggi accogliamo le persone che, soprattutto d'inverno, trovano rifugio nelle sale d'attesa delle stazioni. Nel mese di settembre, all'interno del centro diurno, abbiamo fatto costruire un apposito spazio doccia, per consentire ai nostri assistiti di lavarsi e di cambiarsi i vestiti.

BIVACCO, CAMPO BASE, VISITE, RONDA

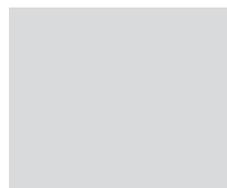


Sono proseguite le nostre consuete attività e, in particolare:

- tutti i giorni dalle 19.30 alle 7.30 servizio di cena e dormitorio nella casa di accoglienza "Il Bivacco" in via Saluzzo 9/D;
- tutti i giorni convivenza guidata per quattro persone nella casa "Campo Base" di via Galliari, confinante con "Il Bivacco";
- tutti i giorni dalle 15 alle 18 servizio di ascolto e distribuzione viveri nella sede in Via Camerana 10/a;
- visite settimanali ai malati senza fissa dimora ricoverati negli ospedali e visite domiciliari a coloro che hanno ottenuto una casa, ma fanno fatica a mantenerla;
- "ronda" notturna intorno alla stazione di Porta Nuova, Porta Susa, sulle panchine dei viali e dei parchi, sotto i ponti del Po, per offrire ai senza fissa dimora generi di primo conforto (vedasi articolo a pag...);
- pressante sensibilizzazione presso le strutture pubbliche affinché "prendano in carico" gli emarginati



GITE, PRANZI E ALLEGRIA!



Non sono poi mancati i tradizionali e festosi appuntamenti:

- Gita di Pasqua all'Isola di San Giulio d'Orta, purtroppo sotto la pioggia
- Gita a Noli, per passare una giornata di sole al mare con bagno per tutti
- Gita a Bussoleno, dove una famiglia di amici ci ha accolto nella loro casa e ci ha offerto un lauto pranzo
- Giornata a Borgata Lesna (Grugliasco), dove l'Associazione Lesna 2000 ci ha offerto una squisita grigliata e ci ha intrattenuto con canti e balli
- Mercatino della solidarietà in Via Magenta, per autofinanziarci e per incontrare i nostri amici e sostenitori
- Vigilia di Natale, con la S. Messa nella Parrocchia di San Secondo e l'abbondante cena offertaci dalla pizzeria "Rospetto"

ARRIVI E PARTENZE



Quest'anno cinque nuovi volontari, Debora, Matteo, Paola, Leonora e Bruno, si sono uniti all'Associazione e il loro contributo, come quello di tutti volontari, è stato prezioso per far fronte alle emergenze e alle richieste di aiuto, che quest'anno molto più del solito ci sono pervenute. Grazie di cuore a tutti i nostri sostenitori che anche quest'anno sono stati vicini agli ultimi, a chi fa più fatica, a chi perde la speranza nella vita e nel prossimo. Infine, un pensiero e un ricordo per gli amici che nel corso di quest'anno ci hanno lasciato: Sandro, Efisio, Luigi, Paolo, Salvatore, Renato, Alberto.



LA RONDA DELLA BARTOLOMEO & C.

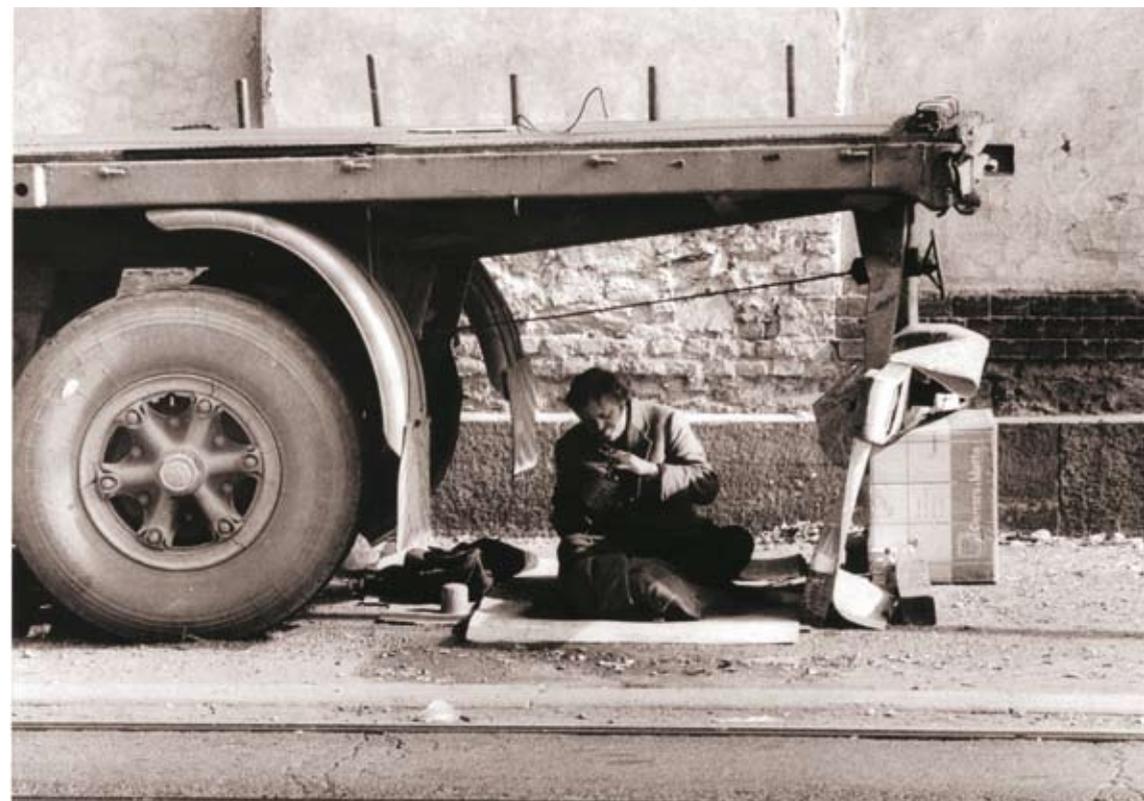
LA città. È lei il terreno sul quale ci muoviamo, come delle formiche limbaccuccate, nella fredda notte. Con un borsone a tracolla, sacchi di coperte, un thermos che perde un po'.

Ma la città, Torino, la mia città natale e nella quale ho sempre vissuto, non è più lei. Nella fredda notte, mentre facciamo la ronda, ha perduto la sua faccia per mostrarne un'altra, una che non mi si era mai palesata.

Si sente l'odore dell'umido. Se mi avvicino ai muri dei palazzi antichi del centro perché lì, per terra, è sdraiato un uomo, sento l'odore dell'umidità, della quale trasudano le case e che è diffusa nell'aria. NON L'AVEVO MAI SENTITO. Si vedono le cicche delle sigarette. Purtroppo si sa che l'immondizia per le strade esiste, ma facendo la ronda, si vedono da vicino le cicche delle sigarette, gli sputi delle persone, le carte delle caramelle, la pipì dei cani... e dei barboni. E si, perché se c'è un uomo sdraiato per terra, ti devi accovacciare al fine di conoscerlo e vedi tutto questo universo sconosciuto da vicino, lo percepisci, capisci cosa vuol dire veramente convivere, dormirci a fianco, imparare a trovarsi di fronte tutte le notti. Le cicche delle sigarette diventano come la sedia vicino al proprio letto, come la sveglia che tutte le mattine suona, sono gli oggetti che circondano chi dorme lì, sul marciapiedi.

E mentre sono lì, accovacciata per terra, sento il rumore delle ruote di una bicicletta, mi giro e vedo sfrecciare due piedi di una ragazza. Non avevo mai visto due piedi sui pedali di una bicicletta, in fondo non li avevo mai visti.

Ci spostiamo: le vetrine di piazza San Carlo e via Roma sono accese tutta la notte. Luce, luce, luce per tutta la notte. E luce accecante. Inutile pensare a quanto servirebbe, a chi dorme lì davanti, la somma necessaria a tenerle accese. Ma viene da pensarlo. Gli oggetti esposti. Colorati, fiammanti, sembra di sentirne l'odore di nuovo, attraverso la vetrina. E lì sotto c'è una coperta sudicia, che copre una persona sudicia. Un uomo. Una donna. Un ragazzo. Uno straniero. Un italiano. Un barbone.



C'è chi ha trovato una sistemazione di lusso. Tanti anni di vita sulla strada a qualcosa serviranno. Si è sdraiato sullo zerbino incorporato al gradino che porta all'entrata di una banca. È un sito un po' sollevato da terra dunque meno umido e il tappetino lo rende un po' più morbido. Due scarpe vuote spuntano dalla coperta. Per dormire in effetti è più comodo toglierle. Io forse vado a dormire con le scarpe? Cesare mi racconta di un signore che conosce che prima di andare a dormire, fuori, si mette in pigiama. Penso a quell'entrata della banca durante il giorno, a quante scarpe hanno calpestato quello zerbino, a quanto correvano tutte quelle persone. Di nuovo, a come è diversa la città che sono abituata a conoscere da questa qui che ora ho davanti ai miei occhi. Accovacciata per terra vedo tutto da un altro punto di vista.

Non ho bisogno di nulla, grazie. Siete gentili ma non mi serve nulla. Buona notte. La dignità. In contrasto con le lamentele che si sentono tutto il giorno. Perché si è aumentati di un grammo, perché la collega non ha salutato con garbo, perché è una moda non essere mai contenti. E avere sempre bisogno di qualcosa. Non ho bisogno di NULLA. Ma come, forse è più giusto il contrario: hai bisogno di TUTTO. E invece no. Ti fumi la tua sigaretta con la schiena appoggiata al muro della Prefettura e poi ti distendi per bene sotto le cinque coperte e Buona notte. Grazie Valentina, mi hai insegnato qualcosa stasera. BUONA NOTTE a te.

• Enrica

CORRIERE DELLA SERA *it*

DECIMO RAPPORTO CARITAS-ZANCAN SU POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

In Italia oltre 8 milioni di poveri E in 800 mila si sono «impoveriti»

*Cresciute del 25% le richieste di aiuto. Il 40% sono italiani.
Cessione del quinto dello stipendio: +8%.*

MILANO - Cresce la povertà. Tra le persone di mezza età, i separati e i divorziati, le donne sole con figli, i precari, i licenziati, le famiglie monoreddito. Questo è il quadro dell'Italia disegnato dal decimo rapporto su povertà ed esclusione sociale della Caritas Italiana e della Fondazione Zancan che hanno riunito i segnali di tendenza provenienti dagli oltre 150 Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse presenti in tutta Italia. E presentato oggi a Roma.

CENTRI DI ASCOLTO - Nel biennio 2009-2010, nel periodo della crisi economica, si registra un aumento medio del 25% del numero di persone che si rivolgono alla Caritas per chiedere aiuto. Questo aumento interessa in uguale misura tutte le regioni d'Italia. Fra queste persone, cresce del 40% la presenza di italiani, anche se una gran parte di povertà italiana continua a rimanere sommersa. L'aiuto della Caritas coinvolge sempre meno individui singoli. Sono interi nuclei familiari quelli che vanno a chiedere sostegno ai centri di ascolto. Si stima siano circa un milione le persone che beneficiano ogni anno del loro intervento. L'esperienza dei centri ascolto evidenzia, fra l'altro, «scarsa tempestività degli enti locali nell'affrontare le nuove povertà». Per il rapporto, lo stato di povertà «è sempre più veloce, complesso, multidimensionale. Anche se non si rimane a lungo in situazione di disagio economico, il persistere del "fiatone" economico e il progressivo esaurimento delle risorse determina situazioni di disagio psicologico e conflittualità intrafamiliare». La povertà registrata da Caritas e Fondazione Zancan si traduce, nella vita di tutti i giorni in difficoltà a pagare la spesa, il mutuo e le cambiali, evidenziata nel 2009 dal 14% di persone in più rispetto al 2008. Contrariamente ad altri paesi europei, in Italia più alto è il numero di figli maggiore è il rischio di povertà.

STIME - I poveri in Italia sono 8.370.000 e non 7.810.000 come dicono i dati ufficiali dell'Istat, ossia circa 560 mila persone in più (+ 3,7%). «Non è vero - afferma il rapporto Caritas-Zancan, - che siamo meno poveri come farebbero pensare i dati ufficiali sulla povertà, del luglio 2010, che parlano di povertà stabile». Un'affermazione, secondo il rapporto, basata su calcoli che danno «un'illusione ottica». Alle stime sui poveri, va aggiunto un 10%, quindi circa 800 mila italiani, di impoveriti. Persone che pur non essendo povere hanno però cambiato il proprio tenore di vita e vivono in «forte fragilità economica». I dati Istat hanno il merito fondamentale di dare un unico dato. Senza quei dati la povertà resterebbe un fenomeno sconosciuto. Però i dati vanno interpretati. Il fenomeno che risente della crisi economica va letto anche secondo una «lettura» qualitativa, sostiene Francesco Marsico, vicedirettore della Caritas Italiana che con l'Istat sta conducendo un'indagine sui senza fissa dimora. E, come precisa l'istituto di statistica, «non esiste alcuna polemica con la Caritas», come era apparso nell'interpretazione di alcune cifre. Istat e Caritas, infatti, collaborano da anni in maniera proficua: «I dati dell'Istat - dice Francesco Marsico - non sono da criticare o da correggere. Sono solo da leggere e questo è il nostro obiettivo. Il nostro lavoro è quello di interpretare la povertà relativa non solo come un fenomeno legato ai consumi. Vogliamo tentare di dare un volto a quelle percentuali a partire dall'esperienza quotidiana che abbiamo sui territori».

POVERTÀ OCCUPAZIONE ALLOGGIO - Dati del 2008 segnalano che il 68,9% degli utenti Caritas sono stranieri, il 30,7% italiani. Rispetto ai bisogni, il 65,9% riguardano la povertà, il 62% l'occupazione, il 23,6% l'alloggio. Le richieste, per circa il 50%, si riferiscono a beni e servizi materiali, come viveri e vestiti.



CORRIERE DELLA SERA *it*

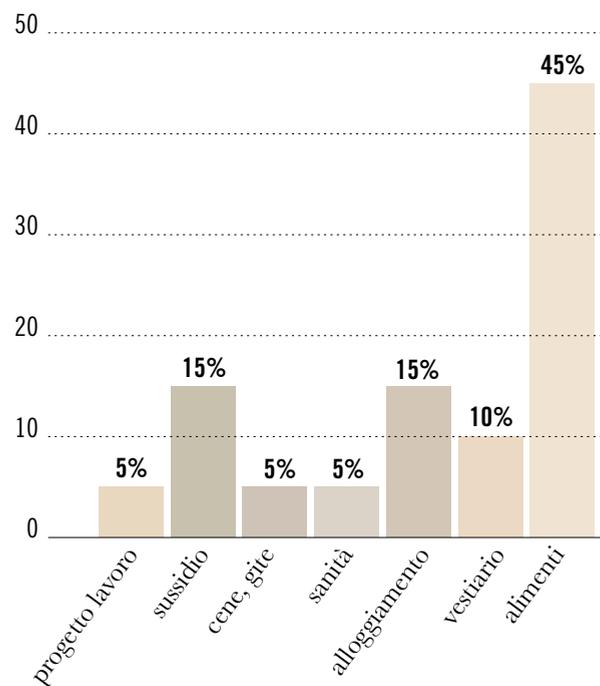
Anche la Bartolomeo, in accordo con quanto riportato nel rapporto Caritas, ha riscontrato un sostanzioso incremento della povertà nel 2010.

In 30 anni di attività non avevamo mai ricevuto così tante richieste di aiuto, in via Camerana nel 2010 sono passate ben 10.000 persone, nel 2009 erano state 5446. L'incremento delle persone che chiedono viveri, vestiti, un posto per dormire è impressionante, nei mesi di maggio, giugno e luglio siamo arrivati ad avere 50 persone al giorno.

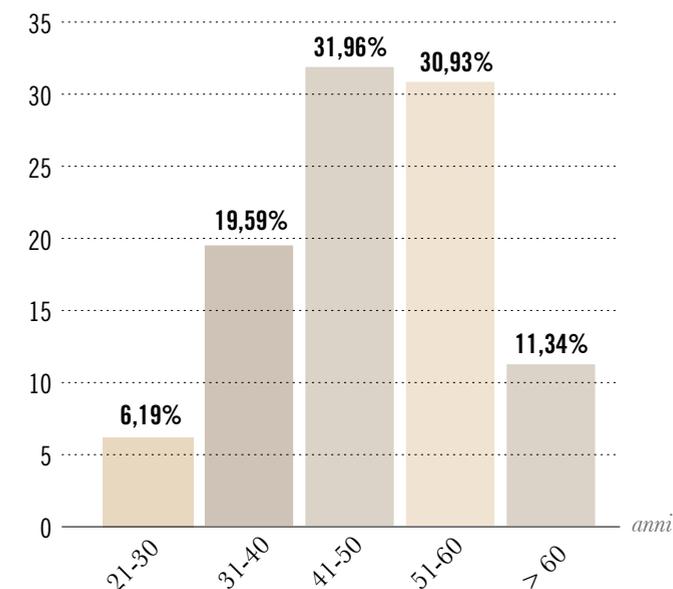
A fronte di questa situazione, il Comune di Torino ha ritenuto opportuno chiudere il dormitorio di Strada Castello di Mirafiori e quello di Via Ghedini.

 I più bisognosi sono sempre i primi nella lista dei tagli e gli ultimi nella lista delle richieste!

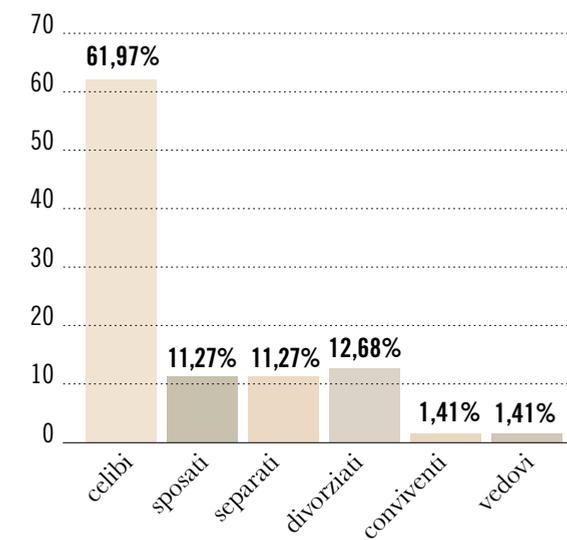
INTERVENTI BARTOLOMEO & C.



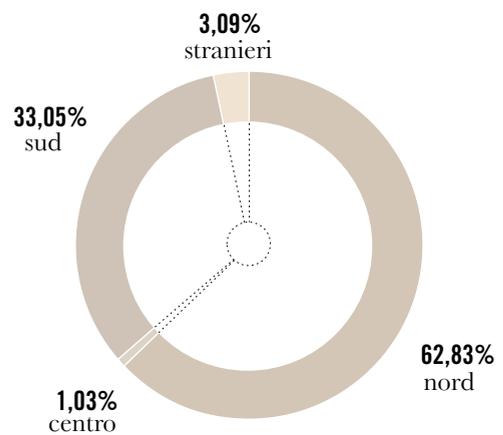
SUDDIVISIONE PER ETÀ



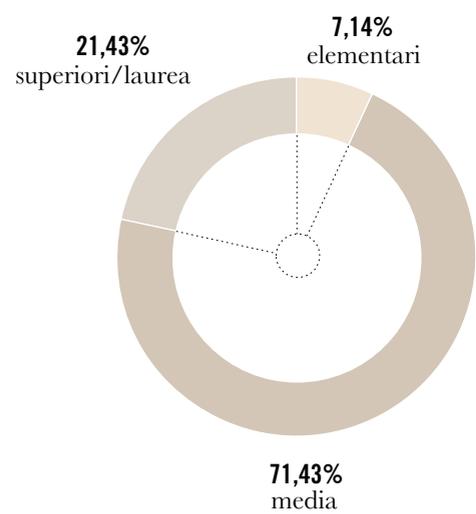
STATO CIVILE



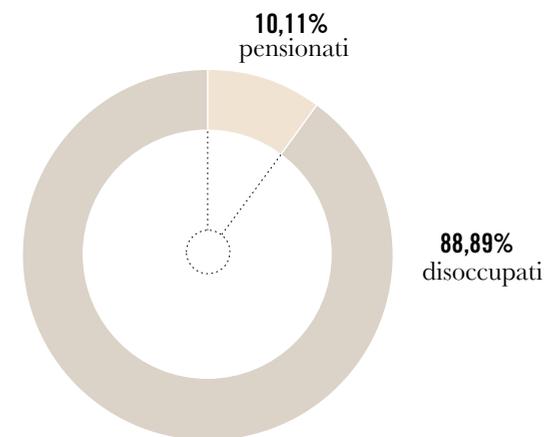
ZONA DI PROVENIENZA



ISTRUZIONE

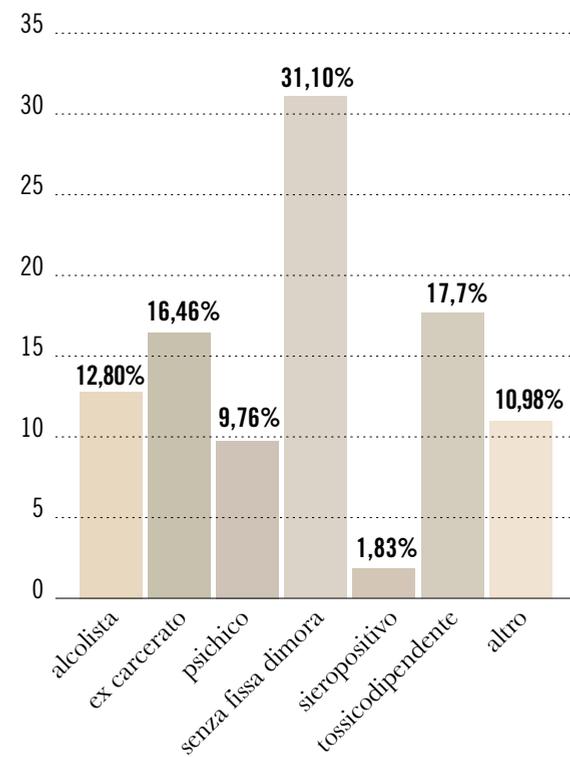


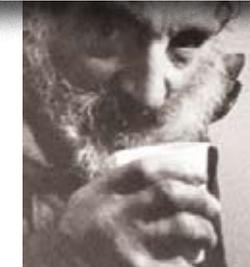
OCCUPAZIONE



PROBLEMATICHE

(ALCUNI CASI PRESENTANO PIÙ PROBLEMATICHE CONTEMPORANEAMENTE)





I volti nuovi della sofferenza

Siamo arrivati alla fine dell'anno 2010, oramai tutto sembra più veloce, raggiungiamo le persone in qualsiasi luogo con il cellulare, tramite Internet possiamo sapere ogni cosa, tutta la città è monitorata attraverso telecamere, si riesce a controllare quasi tutto, eppure, dopo anni di progresso tecnologico, di impegni per una società migliore, dobbiamo constatare, nel nostro piccolo quotidiano, che non siamo riusciti ad eliminare l'indigenza dell'essere umano.

Ed è proprio qui alla Bartolomeo che, purtroppo, ancora oggi bussano, ogni giorno, i volti della sofferenza, una sofferenza che parte dall'interno del cuore e della mente, per solitudine, disagio nelle famiglie, perdita del lavoro, di valori costruiti con fatica e a volte distrutti per una disgrazia o per l'incapacità di relazionarsi nel modo giusto con gli altri.

Così si arriva alla mancanza del necessario per mangiare, dormire, vestirsi e si diventa stracci di umanità, mentre, la gente passa, corre per strada senza accorgersi di chi ha bisogno.

Gli amici che bussano alla nostra porta di Via Camerana non ce la fanno proprio più, sono già passati attraverso i canali ufficiali della solidarietà, ma ormai c'è così tanta richiesta che anche un posto al dormitorio è diventato un privilegio.

Molti di loro quando li conosci ti aprono il cuore e ti accorgi che hanno ancora voglia di vivere, di raccontarti la loro vita, di sentire il calore di una casa – come avviene al Bivacco di Via Saluzzo – e, soprattutto, di sentirsi considerati e non abbandonati nell'indifferenza generale.

ESSERE POVERO

Si potrebbero scrivere fiumi di parole su ciò che a Torino come in tante altre città del nostro bel paese significhi la parola Povertà.

Svolgo volontariato alla Bartolomeo ormai da anni e di povertà purtroppo ne ho vista e continuo a vederne ancora tanta. Tutti sappiamo poi quanto in questo ultimo anno la situazione economica di moltissime famiglie sia precipitata rovinosamente.

Essere povero significa non avere un lavoro, una casa, un pasto caldo.

Essere povero è non avere un letto dove dormire e un posto dove lavarsi.

Essere povero è avere una malattia e non potersi curare.

La povertà assume tanti volti, volti che cambiano nei luoghi e nel tempo.

Già... Mi sta capitando di pensare spesso in questi ultimi giorni di settembre al freddo e alla nebbia che tra qualche tempo avvolgerà Torino, ai "barboni" che, camminando di sera su Via Roma o sotto i portici di Corso Vittorio o sulle panchine dei giardini del centro, mi capita di vedere.

Un cartone, qualche busta intorno, una ciotola per l'elemosina, "il povero" lo riconosci subito. Se ne sta sdraiato sotto un cumulo di stracci e cartoni per cercare di ripararsi dal gelo dell'inverno che a Torino, come in tante altre città del nord, è tagliente.

LI VEDO e continua a martellarmi il pensiero di cosa posso fare, di come posso aiutare chi è al limite della miseria e del degrado.

LI VEDO e penso che anche quest'inverno purtroppo qualcuno di loro non ce la farà.

LI VEDO e continuo a capire perché dedico parte del mio tempo libero a prendermi cura di loro.

Ma essere povero vuol dire anche essere soli, non avere qualcuno con cui parlare, a cui raccontare le proprie pene, i propri dolori... Significa vivere in una città dove spesso l'indifferenza e la superficialità della gente ti schiaccia, ti isola, ti fa sentire un "diverso".

Se tutti aprissimo bene i nostri occhi e la nostra coscienza ci renderemmo conto di quanta sofferenza e disperazione ci circondano ma soprattutto di quanto tutti insieme potremmo fare per aiutarli a vivere meglio. Penso che tutti... nel limite dell'umanamente possibile... possiamo fare qualcosa.

Mi rivolgo a tutte quelle persone che come me hanno avuto la fortuna di

avere una vita normale, un lavoro, una famiglia, ma in particolar modo mi rivolgo a tutti coloro che hanno il potere istituzionale di migliorare, con aiuti concreti, la vita di chi non ha nulla.

L'inverno è alle porte e noi volontari della Bartolomeo, come tutti i giorni dell'anno, continueremo ad esserci per aiutare con amore e dedizione tutti coloro che cercheranno e avranno bisogno del nostro aiuto.

• *Katia*



BASTA POCO

Tra le poche cose che ho scoperto nel corso della mia vita, ho scoperto anche il poeta (e non solo) Erri De Luca.

Una sua poesia in particolare mi ha colpito, tratta da “Opera sull’acqua e altre poesie” (Einaudi, 2002): Valore.

Vorrei cominciare a raccontarvi la mia “avventura” alla Bartolomeo&C riportando qualche verso di questa poesia:

“Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola, la mosca. (...). Considero valore il viaggio del vagabondo, la clausura della monaca, la pazienza del condannato, qualunque colpa sia.

Considero valore l’uso del verbo amare e l’ipotesi che esista un creatore.

Molti di questi valori non ho conosciuto”.

La mia “avventura” alla Bartolomeo & C. comincia all’inizio del 2010 appunto con una riflessione sui miei valori e su quello che restava dei miei ideali.

Da ragazzo, come tutti, credevo di poter riuscire a cambiare il mondo e credevo fermamente che sarebbe arrivata la pace nel mondo.

Da adulto mi sono dedicato alla carriera, meno alla famiglia, relegando le amicizie a una parte marginale della mia vita.

Da uomo ho finalmente trovato il coraggio di fermarmi e di guardare dietro a quanto avevo realizzato nel corso della mia vita.

Mi sono reso conto che pur avendo realizzato tanto e pur avendo ottenuto l’immortalità grazie ai miei figli, avevo smarrito i valori nel cui nome sono stato educato e in cui ho creduto crescendo.

Ho cominciato allora a domandarmi quale fosse il valore più importante che avevo smarrito per strada e che volevo a tutti i costi ritrovare.

Il tempo, mi sono risposto!

Abbiamo tutti a disposizione lo stesso tempo ma siamo liberi di usarlo come vogliamo? Credo che la risposta sia: no.

Molti di noi si fanno gestire il tempo da altri: dai centri commerciali dove hai tempo di fare tutte le spese contemporaneamente a un bel fido, dai fast food dove puoi velocemente suicidarti con sostanze sconosciute agli umani, dalle macchine veloci per raggiungere in fretta la coda delle vacanze intelligenti, dalla pentola a pressione perché così ho il tempo per fare un salto in palestra (solo uno perché i 4 salti si fanno in padella), etc.

Ho deciso di rallentare e per prima cosa ho buttato via la pentola a pressione!

Il tempo è come il panorama visto da un treno in corsa: più il treno va veloce meno godi del panorama e viceversa.

Ora dal finestrino di quel treno riesco a vedere panorami che mi regalano sensazioni bellissime....

Un altro valore che ho deciso di riscoprire è la “normalità”.

Non voglio più cercare di essere il più in gamba, il più atletico, il più simpatico, etc.

Voglio essere “normale”.

La “voglia di normalità” non la confondo certo con lo “smettere di avere sogni”.

Guai a smettere di sognare o a vivere senza cercare di realizzare i propri sogni...

Non ho mai sognato tanto!

Il panorama che vediamo dal finestrino di quel treno in corsa è uguale sia per le persone normali sia per i superman: solo che questi ultimi passano l'esistenza a frustrarsi perché c'è sempre qualcuno “più super” di loro.

Io ora godo di quello che sono e di quello che ho e quelli che faccio sono sogni e non illusioni.

Tutto questo preambolo ha una conclusione:

dedico alle attività in Bartolomeo & C. poche ore al mese ma mi rendo conto che sono preziose come l'oro per quegli amici che per un istante hanno la possibilità di fare una cosa normale come essere ascoltati senza pregiudizio di sorta, poter recitare una poesia che nessuno vuole ascoltare poter fare una doccia e indossare una maglietta pulita poter ricevere una visita che non sia quella obbligatoria dello psichiatra poter fare una gita al mare o al lago, etc. tutte cose che noi facciamo appunto “normalmente”.

Ecco come io sintetizzo la mia attività alla Bartolomeo&C: concedere qualche istante di vita normale a qualcuno che ha bisogno come me, più di me, di normalità.

Ci riesco, non ci riesco, non lo so.

Ho provato e questo mi basta. Spero basti anche a loro.

Basta poco, che c'è vo?

• *Matteo*



IN TRENO

Anche le stazioni di sera si addormentano. Stanche della lunga giornata, del via vai di impiegati e studenti, degli urli dei bambini, dei fischi dei treni e dei capistazione, di notte abbassano le luci, chiudono gli occhi e si assopiscono. Le serrande delle edicole sono abbassate, le vetrine dei negozi spente, i bar chiusi. La gente scomparsa.

Ma è in questi momenti che un piccolo mondo silenzioso, prima confuso in mezzo alla folla, sembra uscire dal nulla. Si muovono soli, lentamente, spesso con borsoni, seguendo percorsi invisibili diretti non si sa dove. Nessuno corre, nessuno urla, nessuno guarda il tabellone dei treni. È il popolo dei senza casa, degli ultimi, dei rifiutati. E' il popolo dei nostri amici. Cercano un angolo tranquillo per riposare, che in realtà non esiste. Diversi si dirigono verso i binari morti, dove giacciono vagoni abbandonati. Salgono e cercano tra gli scompartimenti un posto libero per dormire.

Sono le nove e mezza, stasera piove e fa freddo. Attraversiamo i binari e ci avviciniamo alle sagome dei treni. Accendiamo le pile e saliamo sul primo vagone. Sono colto da un senso di inquietudine, è buio e un odore sgradevole e intenso impregna l'aria – come si può dormire in queste condizioni? – Bussiamo con cautela agli scompartimenti, in pochi escono, diversi già dormono oppure non sono ancora arrivati. Nessuno ha voglia di chiacchierare, con il freddo una giornata in giro per la città, senza un tetto e un lavoro, è lunga e pesante. Offriamo un caffè caldo e qualche panino. Qui siamo noi a disagio, noi siamo gli intrusi. Siamo in un mondo a parte, e non è un bel mondo.

Passiamo nel vagone successivo, poi saliamo sull'altro convoglio. La situazione non cambia, il senso di abbandono e di disperazione è ovunque. La stazione è là in fondo: a poche decine di metri, eppure incredibilmente lontana...

Quando scendo dal treno, l'aria fredda mi dà un senso di sollievo. Ma sono contento di essere salito su quel treno, di essere stato accanto, anche solo per un momento, a quelle persone.

• *Ezio*

GRAZIE

In quest'anno di esperienza in Bartolomeo, non ho un episodio particolare da raccontare, ma più che altro istanti, frasi o situazioni che mi hanno fatto a volte arrabbiare, a volte sorridere, ma soprattutto riflettere su che cos'è l'amicizia, su quali sono le cose veramente importanti, su quanto la fortuna si nasconde dietro le piccole cose.

Dedico queste parole, anche se non sono molto brava a scrivere, a queste persone, ringraziando:

- chi con orgoglio ti mostra la sua casa e i suoi piccoli oggetti come se fossero un tesoro inestimabile;
- chi dopo una vita trascorsa in difficoltà ti dice che in fondo un po' di felicità se la merita;
- chi con lo sguardo perso nel vuoto e un pezzo di pane in bocca urla che si sente solo;
- chi nel freddo dell'inverno ti guarda con sospetto e poi con le lacrime agli occhi ti racconta la sua vita;
- chi ti dedica una poesia per ringraziarti del tempo che hai trascorso con lui;
- chi sembra odiare tutti e poi, perso il pullman, fa di tutto per raggiungere i compagni di gita;
- chi davanti ad una bistecca ti regala un sorriso che esprime una felicità profonda;
- chi anche se quasi infermo si affaccia alla finestra per darti ancora un ultimo saluto;
- chi dopo una cena al bivacco davanti ad una sigaretta ti dice che in fondo i soldi non sono tutto.

• *Paola C.*



SECONDA FAMIGLIA

Sono molto contento che mi sia stata data l'opportunità di poter parlare e riportare su carta tutte le mie sensazioni ed emozioni riguardo la "Bartolomeo & C." Ho conosciuto questa Associazione poco meno di un anno fa, ma cosa questa "benedetta associazione" è riuscita a fare in poco tempo ha dell'incredibile, nulla a che vedere con le solite promesse non mantenute dai vari SerT e Servizi Sociali di zona e, badate, parlo per esperienza personale e non per sentito dire e vorrei anche aggiungere che so essere particolarmente obiettivo e quindi prendete per buono quello che vi dico. Il primo colloquio con Paola l'ho fatto il 20 dicembre 2009 e il 24 dello stesso mese, cioè la vigilia di Natale, sono stato invitato al ristorante come molti altri ragazzi nelle mie precarie condizioni. Da quella stessa sera mi hanno fatto entrare nel loro dormitorio che si chiama "Bivacco". Tempo di attesa tre giorni (il tempo di attesa medio di un dormitorio comunale si aggira attorno ai 30-40 giorni)! Poi la grande differenza con gli altri dormitori, oltre alla cena ottima ed abbondante, consiste nell'essere trattati da esseri umani e non solo da numeri o addirittura da bestie. Io ho avuto la fortuna, dopo poco tempo dal mio ingresso nel dormitorio, di essere inserito nel nuovo progetto di convivenza guidata "Campo base", in un alloggio di tre camere e cucina condivise con altre persone. In questa nuova collocazione posso entrare e uscire ad ogni ora del giorno, proprio come se fosse casa mia. È bellissimo, quasi incredibile. Inoltre con Cesare, responsabile di questo progetto, stiamo facendo tutto il possibile per reinserirmi nel mondo lavorativo e proprio mentre sto scrivendo si sta aprendo uno spiraglio con ottime prospettive. A questo punto ringraziare la Bartolomeo & C. mi sembra poco, sono sicuro che con il loro aiuto tutto andrà per il meglio. Ho trovato in loro una seconda famiglia e sicuramente la B&C. avrà sempre un posto nel mio cuore vicino alle persone che mi hanno voluto bene e a cui ho voluto bene.

• *M. Z.*

LIA LI CHIAMAVA AMICI

Quest'anno ho compiuto 40 anni, e ho festeggiato, com'era doveroso, con la mia Famiglia e con le Persone più importanti della mia vita: gli Amici. Ma cos'è un Amico?

Certo, è una persona che ti sa ascoltare, e che c'è sempre nel momento del bisogno.

Ma non solo.

Un Amico è soprattutto una persona che, vivendo insieme a te, ti cambia.

Cambia il tuo modo di essere, di vedere le cose, ti cambia dentro. Va da sé, se è un buon amico, ti cambia in meglio.

Lia Varesio ha sempre chiamato Amici le persone che aiutava.

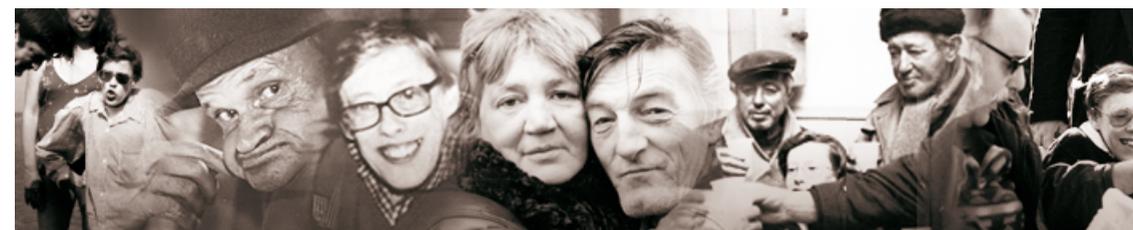
E in questi 15 anni alla Barto ho avuto la fortuna di incontrarne proprio tanti, di questi Amici particolari: centinaia, forse migliaia, e sono sempre di più in questi ultimi anni di crisi...

Anche questi Amici mi hanno cambiato, sicuramente in meglio.

Senza di loro, non sarei lo stesso uomo.

Grazie Lia, grazie Amici.

• *Stefano*



UN PENSIERO SU LIA

Una notte ho sognato Lia, uno di quei sogni molto confusi e tormentati che quando ti svegli rimani disorientato.

Eravamo in un corridoio lunghissimo e improvvisamente ho visto in lontananza una creatura piccola, ma così piccola che facevo fatica a distinguere in lontananza, poi avvicinandomi ho capito che era Lia. Non so per quale motivo mi trovassi lì, ma ho capito che stavamo andando ad una conferenza importante e, nel corridoio, arrivavano tante persone alte, direi altissime rispetto alla normale statura, e ben vestite. Ognuno di loro passando si inchinava a salutare Lia con profondo rispetto ed ammirazione. Poi il sogno è svanito e, per giorni mi ha lasciato un qualcosa che non riesco a capire.

Alla fine sono giunto alla conclusione che il messaggio inconscio è chiaro, dobbiamo *farci piccoli* per capire chi soffre veramente e avere il coraggio di chinarci per terra vicino a loro ricordandoci che, a volte, uno sguardo in silenzio e l'ascolto possono guarire più di tante parole, come Lia ci ha mirabilmente insegnato.

• *Marco G.*



CIAO SANDRO

Caro Sandro, ricordo lo sguardo di quando ti incontrai la prima volta: mi fissavi con i tuoi occhi magnetici e mi stringevi la mano così forte che dovevo dirti di smettere perché mi spezzavi il polso. Eppure nel tuo sguardo c'era tanta voglia di fare amicizia, così mi raccontasti che eri stato nella legione straniera e quante ne avevi viste!

La tua forza e la tua rabbia si fermavano di fronte agli amici della Bartolomeo perché sapevi distinguere subito le persone che ti amavano veramente.

Ricordo sempre la tua generosità, la tua spontaneità quando arrivavi con un vassoio di paste fresche o un bel regalino per condividere con Lia e tutti gli amici la tua felicità.

Non è casuale che il mattino prima di morire ci hai chiamato con il pensiero per salutarci, non potevi più parlare, ma con uno sguardo hai chiesto un po' di aranciata per inumidirti le labbra secche, allora abbiamo capito che era il tuo ultimo saluto e che, come ci avevi detto la settimana prima, ti stavi preparando per andare a trovare Lia.

Proprio nel momento della sofferenza, che ti ha accompagnato alla morte, hai lasciato in tutti noi un insegnamento di vita, ma soprattutto ci ha insegnato a morire con la serenità interiore di un uomo che ha vissuto tante esperienze diverse, ma ha sempre saputo amare con semplicità fino all'ultimo respiro.

• *Marco G.*



I CLOCHARD



DOPO AVER BEVUTO UN BUON BICCHIERE DI VINO, QUEL MATTINO CON UNA ENERGIA .. INCREDIBILE .. COME UNA FERRARI, SPRECCIAVA .. AI CENTO ALL'ORA



MA!



CONTROLLO .. DEL TASSO **ALCOLICO**

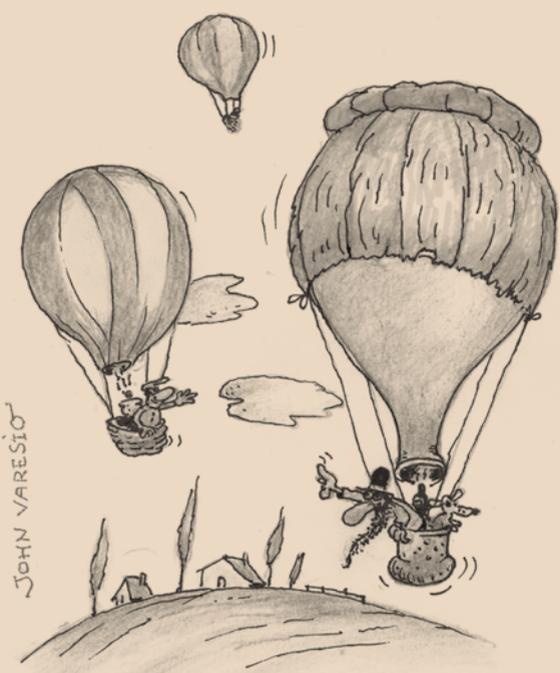


E .. COME UN AUTOBOMBA



... MA .. CHI L'AVREBBE DETTO CHE PER MEZZO .. BICCHIERE IN PIU'

JOHN VARESIÒ



JOHN VARESIÒ

BARTOLOMEO & C. ONLUS

Presidente

Marco Gremo

Sede

via Camerana 10/A - Torino

tel. 011534854 - fax 0115132567

orario: dal lunedì al sabato dalle 15 alle 18

www.bartolomeo.net

bartolomeoec@bartolomeo.net

Elaborazione dati

Silvana

PER OFFERTE

Unicredit Banca

IBAN: IT09K0200801106000001535938



